Anno XLII - N. 157

Mercoledì 6 Agosto 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.50 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L.0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

CRONACA PROVINCIALE

S. DANIELE

Manca il materiale! — Siamo i dimenticati! I lavori di riatto delle case attraversano ora un periodo critico, causa *l'assoluta deficienza* del *matcriale*, specie di *legname*.

Se si continua così arriveremo all'inverno e i profughi saranno ancora senza tetto.

Ogni *sospensione* di invio di materiale torna a danno del governo, di tutti!

Tanto è bene sappia l'on. Nava, che quale ministro delle terre invase, sottentra ora al genio militare nella direzione dei lavori.

Operosità encomiabile. — Il nostro Comune mercè l'opera attiva del Sindaco e della Giunta ha già dato principio, occupando così gli operai che altrimenti sarebbero senza lavoro all'allargamento del *Viale del Colle*, da cui si gode un panorama, che nulla ha da invidiare alle bellezze dei castelli romani.

La via *del Cimitero* ormai è per ultimarsi, e alla perfine i vivi vedono così sistemata la via... all'ultima dimora. E possono consolarsi, perchè è. . abbreviata!

La settimana scorsa si diede principio pure all'allargamento della via del «*Cicul*» che deve mettere alla futura stazione, mi dicono, non più tanto di là da venire, della Precenicco-S. Daniele-Maiano.

Sono pure presentate due istanze in cui si chiede l'allargamento della via denominata «Strette».

Il nome stesso lo reclama!

La sistemazione di questa via, sempre riconosciuta necessaria, oggi si impone per l'allacciamento al centro di una numerosa borgata, per l'estetica, per la comodità altresì di tutti i paesi posti sulla Codroipo-San Daniele.

Si ha accorciato la via del Camposanto ai *morti*, è bene si pensi ad abbreviare la via anche ai *vivi* per l'accesso al centro del paese.

Generosa elargizione. — I dolori, le sofferenze che provarono i nostri concittadini sia per l'invasione nemica, che per la guerra, ebbero un'eco pietosa al di là dell'oceano, nel cuore dei Sandanielesi residenti a Gessuph. E però si costituirono in comitato i signori Giuseppe e Angelina Turissini, Emilio Turissini, Carlo, Pietro, Antonio, Enrico, Tobia Turissini, i fratelli Luigi e Daniele Da Farra di Giacomo, Betuel Fortunato, Contardo Ernesto, Antonio Natolino e raccolsero splendidi doni presso i connazionali, gli americani e gli inglesi.

Fecero una pesca di beneficenza e realizzarono l'incasso di duemilatrecento e sessantacinque lire, che furono spedite dal Sac. Luigi Peverini, affinchè, d'accordo col Sindaco, le erogasse ai più bisognosi del paese.

Con tale somma si alleviarono le sofferenze a ben *centoquattordici famiglie*; le quali riconoscenti, con gli auguri di ogni bene, inviano a tutti i benefattori i più sentiti ringraziamenti.

Banca Popolare. — Di conformità a quanto praticarono altri istituti della Provincia, la nostra Banca Popolare, mediante circolare apposita, ha invitato i depositanti a presentare quei libretti a risparmio sui quali furono fatti versamenti e rimborsi nell'ultima quindicina dell'ottobre 1917, allo scopo di sistemare e controllare le registrazioni.

PREMARIACCO

Il colonnello dei «Lupi» al «Solitario» ed agli abitanti

Riceviamo, e ben volentieri pubblichiamo la seguente:

Bari, 2 agosto.

Egregio Direttore,

Nel suo pregiato quotidiano dei 28 luglio leggo con piacere quanto ha scritto da Premariacco il «Solitario» in lode del reggimento che ho l'onore di comandare; e, impossibilitate a ringraziare personalmente l'autore dell'articolo che si nasconde sotto lo pseudonimo, prego Lei, egregio Direttore, a volermi dare ospitalità nel suo giornale.

La constatazione del lavoro compiuto dai miei Lupi, per la rinascita di quella regione, duramente provata dall'invasione nemica, e le espressioni di riconoscenza e di gratitudine per la doverosa opera nostra, tornano a me, ai miei ufficiali ed ai miei soldati sommamente gradite, quale premio per il nostro interessamento.

In quasi sette mesi di permanenza in Premariacco e nei paesi vicini, noi tutti abbiamo avuto modo di rilevare l'elevato sentimento patrio, l'operosità e la cordiale ospitalità di quelle buone popolazioni, che hanno lasciato nell'animo nostro un caro ricordo.

Si è lavorato molto per ritornare quei paesi alla loro vita normale, e sopratutto si è lavorato volentieri. Molto altro si sarebbe fatto, se si fosse protratta la nostra permanenza.

Ragioni di servizio ci hanno portato lontano dai buoni premariacchesi e però il nostro lavoro si è forzatamente interrotto.

L'augurio nostro vivissimo, che lo mando da qui al Solitario e con lui a tutti gli abitanti di Premariacco, è che presto quella simpatica borgata ritorni rigogliosa e bella qual'era prima che il nemico le imprimesse la sue funeste traccie, e sia ricompensata, dei sacrifici sopportati per lungo tempo con patriottica abnegazione e con fede pura

La ringrazio, sig. Direttore, dell'ospitalità concessami, e la prego gradire i miei cordiali saluti.

Il Colonnello Comandante
del 78.o Regg. Fanteria
E. Polli.

POVOLETTO

Il ponte di Salt sul Torre

5. — Oggi, alle ore 10, l'Ufficio Fortificazioni di Udine ha fatta la consegna del ponte sul Torre al nostro Comune. Per l'Autorità Militare era delegato il colonnello Centolesi con il tenente ing. Angelo Galliati; a rappresentare il Comune, capo consorzio, il Commissario Prefettizio avvocato Raffaello Berghinz. Testi all'atto il sig. Sindaco di Faedis Borgnolo Eugenio ed il Conciliatore di Povoletto cav. Luigi Degano.

Quest'opera da tanti e tanti anni sospirata dalle operose popolazioni dei comuni di Povoletto, Attimis, Faedis, preventivata da anni fu potuta eseguire magistralmente in breve tempo, dal genio militare, fautore l'illustre generale Caroncini.

Così una delle più ridenti plaghe del nostro incantevole Friuli, amena per lieti colli, ricca di coltivati campi, popolata da una forte stirpe, allietata da ville note per la tradizionale ospitalità, è stata messa in diretta comunicazione con Udine, cui è vicinissima e da cui era prima del tutto escorporata.

Risolta la questione principale della viabilità, a rendere meglio conosciuto quest'angolo delizioso del Friuli nostro occorre sia affrontata e risolta la questione dei trasporti, cui già un tempo, auspice il Comune di Udine, si era pensato dare assetto con un servizio automobilistico.

Ci consta che le Autorità stanno riesaminando l'antico progetto. Non è a dirsi quanto si avvantaggerebbe Udine stessa per i rifornimenti, per la possibilità di costituire un nuovo centro di villeggiatura; e quanto i comuni di Povoletto, Attimis e Faedis nel trovarsi a più diretto ed immediato contatto con la città.

Il ponte è stato costruito in calcestruzzo di cemento. Ha tredici arcate di 14 metri di luce. Due marciapiedi di centimetri 80 ciascuno e la carreggiata di metri 5.20. E' lungo metri 216. Può sopportare una elettrovia o tramvia.

Ancora del Porto di Castions di Strada

Spero vorrete essere anche questa volta indulgenti nel voler pubblicare la presente lettera aperta, riguardante la questione del porto di Castions di Strada, e diretta all'ill.mo sig. conte Andrea Caratti, presidente del Consorzio per i lavori di sbocco del torrente Cormor.

Ill.mo sig. conte Andrea Caratti,

Siamo a conoscenza che nella riunione tenutasi a Udine nel giorno di sabato 2 corr. tra i componenti il consorzio per i lavori di sbocco del torrente Cormor, venirne deliberato in senso favorevole l'eseguimento di detto lavoro, in base al progetto stesso da tanto tempo già preparato nei suoi particolari, e cioè facendo seguire a questo torrente il percorso già segnato ed esistente del costante Ravonchio e conseguentemente nel fiume più vasto detto Muzzanella.

Ora, a parte la più o meno certa competenza o benevolenza in merito a lavori idraulici di tale portata che detti uomini possono avere e dell'indiscutibile nonchè immediati vantaggi che l'attuazione di questa grand'opera ci opporterebbe; in proposito, ci vien dato invece di dover fare qui pubblicamente una dolorosa constatazione. E cioè che nella mancata deviazione delle acque del fiume Ravonchio verso l'altro, situato più ad est Corgnolizza, mediante la costruzione di un breve canale (si tratta di soli 2 km.), l'idea quindi più volte espressa tra le colonne di codesto stesso periodico, e lo proclamo altamente da considerarsi non certo come un'idea fantastica, quella cioè di poter render così quest'ultimo navigabile, diviene perciò irrealizzabile.

Ma, Ill'mo sig. Conte, a parte la questione della navigabilità, non Le pare che sia più conveniente per questo torrente Cormor, incanalarlo, e congiungerlo con Nogaro — km. 10 — anzichè con le foci del Muzzanella — km. 16 —, dato poi anche che così ben cinquemila altri campi di terreno buonissimo verrebbero bonificati, senza che il carattere stesso dell'opera, e cioè agricolo, ne venga minimamente leso?

Facciamo dunque, Ill.mo sig. Conte, con la presente, caldo appello alla di Lei illuminata saggezza e provata rettitudine affinchè voglia provvedere al caso nostro, e far sì che per il bene comune, un'idea se pur sorta d'un umile, ma più che mai sacra e di semplice attuazione, non venga così ora improvvisamente stroncata.

Con osservanza

Bosello Luigi

MAIANO

Pro-monumento ai Caduti in guerra.

Il Comitato d'azione in una prima seduta, nominò nel proprio seno la Presidenza la quale riuscì composta dei signori: Venturini rag. Edoardo presidente, Bortortolotti Efrem e Leonarduzzi Edgardo vice presidenti, Frizziero m.tro Ugo segretario, Cattarino Umberto cassiere.

La Presidenza ha pubblicato un nobilissimo patriotrico manifesto.

Comunicato

Ieri mattina fu rubato al sig. Vosca di Cormons un cavallo di mantello Isabella (caffè - latte nocciola) d'anni 6, con uniuta Charrette della fabbrica Raffaello Pagnesi di Pistoia. Chi saprà dargli indicazioni riceverà generoso compenso.

BUIA

Il calmiere.

(Min) Pubblichiamo il nuovo calmiere stabilito dal Commissario Prefettizio:

Carne di bue e di vitello L. 7 il Kg. latte condensato 2 il Kg., latte naturale 0.80 il litro; uova 35 l'una; formaggio 10 il Kg. strutto 8 il Kg.; lardo 7. burro naturale 13; burro misto 8; tonno in scatola 8.50 al Kg.; tonno sciolto 9; olio d'oliva 5.50 il Kg.; farina granone 0.65; granone 0.55; riso 1; zucchero 4.80; pasta 1.20; caffè Santos L. 11 il kg.; sapone lisciva 3; sapone oleina 4; candele 4.40; aringhe, sardelle, sardelloni 3 il kg.

Per la cooperativa. — Ieri alle ore undici ebbe luogo nel cortile Barnaba l'adunanza per la costituzione di una cooperativa di lavoro. Erano presenti circa trecento operai e il segretario comunale sig. Trassinari spiegò ai presenti gli scopi della cooperativa e i vantaggi che ne derivano alla classe operaia; quindi lesse e illustrò lo schema di statuto. Infine i presenti deliberarono di rimandare alla prossima domenica la costituzione definitiva, sempre che si possano sottoscrivere almeno 80 azioni da lire 25 l'una.

Questa cooperativa che pur tanto bene potrebbe fare alla classe operaia incontra molti oppositori anche nella classe operaia stessa. Difatti ieri mattina si leggevano sui muri a grandi caratteri: «*Vogliamo la cooperativa di consumo e non quella di lavoro*»

VENZONE

In propria difesa

Egregio signor Direttore,

Abbiamo presa visione dell'articolo apparso nel numero di ieri, e ci sentiamo di affermare che il corrispondente ha svisato la verità dei fatti in una forma del tutto tedenziosa.

In nessuno di noi c'era l'intenzione di provocare disordini o dimostrazioni, e meno ancora cantavamo inni sovvervisi, è vero invece che tutti eravamo quella sera reduci dell'onesto ed utile lavoro, come saremo sempre reduci della grande guerra da noi combattuta, ignoravamo ancora dello «Scioperissimo» mentre tutti noi eravamo pronti e votati a riassumere nel lunedì successivo colla, stessa lena, il nostro posto, dal quale solamente il meritato riposo festivo ci aveva per breve tempo disgiunti.

Nessun nesso adunque col minacciato sciopero, perchè noi non paventiamo il lavoro nè ci pieghiamo a mene politiche. Non vogliamo discutere oggi di provocazioni, perche alieni dal voler turbare il sereno corso della giustizia. quando però la causa che ci riguarda si troverà sul tappeto della R. Pretura emergerà da qual parte sia partita la scintilla che illumino la tesiolina dell'ameno corrispondente, e così si saprà quali veramente sono i «Riottosi». Grazie della ospitalità e La ossequiamo.

Devotissimi

Fadi Ferdinendo. Zamolo Demetrio, Treu Giuseppe, Valent Antonio, Di Bernardo Gasparo, e Carlo ed Ermenegildo, Sedola Leonardo. Altre due firme indecifrabili.

ZUGLIO

Cose comunali

Il Comune di Zuglio trovasi ora amministrato, da tre persone, anzichè essere rappresentato dai suoi quindici consiglieri. Uno di questi tre chiamasi Iacotti Giacomo, puro socialista rappresentante come assessore anziano la frazione di Fielis, rimasto qui durante l'invasione, e di cui tutti conoscono l'opera. L'altro assessore è di Formeaso, ma si rende sempre irreperibile. Infine, il sindaco, denominato «si» «si» perchè a tutte le domande risponde con quella promessa, salvo poi a non mantenerne nessuna.

Ieri doveva tenersi la riunione dei tre per trattare cose urgenti e di carattere economico importante pel Comune, ma come di solito nessuno ri presenta.

Dalle informazioni, che si potranno sempre confermare, si può apprendere, che nel febbraio scorso il Comune poteva ricavare in complesso, da tutti ij boschi, circa 500 metri cubi di legname che, valutati a l. 40 in bosco, gli avrebbero procurato un importo di L. 20.000; ora invece non se ne ricaverà più di mc. 200, a causa del continuo asportamento che tutti i frazionisti ne fanno. Ma è questo il modo di tutelare gli interessi del comune?

Il montanaro si domanda: L'autorità tutoria perchè al sindaco di Zuglio non ordina di adottare il sistema pratico ed utile che usarono Arta, Sutrio, Paluzza, e tutti i comuni della Carnia? I quali non appena successo l'uragano, anche e anzi in modo speciale per proteggere la disoccupazione, hanno fatto raccogliere tutto questo legname da schianto e anche già venduto a prezzi favolosi?... Ed è possibile che il Comune continui ad essere amministrato da tre soli, quando per legge i consiglieri dovrebbero essere quindici.?

Ma perchè l'Autorità non prende provedimenti?

Il montanaro attende...

PAGNACCO

La costituzione della Sezione Combattenti.

Domenica 3 u. s. ebbe luogo in Pagnacco, nella sala del Consiglio gentilmente concessa dall'ill.mo signor Sindaco, la riunione dei combattenti del Paese. Presiedeva l'Assemblea il Capitano Gennari geom. Giuseppe, il quale, dopo aver dichiarato che ha aderito ben volentieri all'invito dei combattenti di Pagnacco, di presiedere la riunione, ringrazia della fiducia in lui riposta e si augura che la sezione che sorge col concerto di circa 200 combattenti, oggi qui convenuti, abbia il migliore avvenire, e possa risolvere il proprio compito, conformemente alle altre 41 sezioni della Provincia già costituite.

Illustra quindi il programma dell'Associazione mettendo specialmente in evidenza i doveri del momento e quelli del domani per garantire i frutti della vittoria e per rimediare col costante lavoro e sacrificio ai tanti danni derivati dalla guerra. Dà lettura degli articoli principali dello Statuto, comunica per sommi capi le decisioni del Congresso di Roma, e propone quindi la costituzione di un Comitato provvisorio da eleggersi seduta stante, col compito di condurre a termine tutte le pratiche per la regolare costituzione della Sezione. Risultano eletti per acclamazione: Gennari Giuseppe, Minisini Arsenio, Coretti Emilio, Ellero Augusto, Del Fabbro Elio, Merlino Abramo, Tomat Angelo, Fachin Eugenio e Trangoni Sante.

Il Presidente legge i nomi degli eletti; dopo di che presenta il seguente ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità, fra vivi applausi:

«L'Assemblea dei combattenti di Pagnacco riunitasi il giorno 3 Agosto 1919 nella sala del Consiglio Comunale, delibera di costituirsi in sezione a norma del programma — statuto del Comitato centrale dell'Associazione Nazionale Combattenti, dando mandato al Comitato Provvisorio, oggi eletto in numero di 9 membri, di espletare tutte le pratiche inerenti alla regolare costituzione. Si dichiara solidale col programma approvato dal Congresso di Roma e porge un'affettuoso saluto ed un ringraziamento ai promotori di questa benemerita Associazione, col convincimento che solo colla costante unione di pensiero e di azione, i combattenti avranno nella vita civile il posto che si meritano e saranno in grado di dare alla Patria la loro giovane ma temprata energia.

Osservazioni, critiche ecc.

A proposito della chiusura di negozi.

La Giunta Comunale ha dunque respinta la domanda per l'apertura degli Esercizi nelle domeniche, domanda avanzata dalla Direzione dell'Unione Esercenti. Dobbiamo congetturare da ciò che l'on. Giunta non ha saputo o voluto vagliare le conseguenze di tale decisione, oppure che all'on. Giunta insieme alla domanda, non sono state prospettate le ragioni di giustizia, di buon senso e d'interesse per la Città, oltrechè quelle per l'interesse particolare di un numero non indifferente di esercenti, il quale numero non indifferente di esercenti ha pure il sacrosanto diritto di vivere con il suo volontario lavoro. Noi crediamo che all'on. Giunta si fosse dovuto convenientemente prospettare quanto segue:

1.o Il numero degli esercenti che possono e vogliono aprire nei giorni di domenica senza l'ausilio dei dipendenti per i quali è sacro diritto il riposo festivo:

2.o Come e qualmente le popolazioni del Friuli, redento al pari dei nostri provinciali abbiano già intrapreso la via di Udine nelle domeniche e altre feste, per farvi i loro acquisti settimanali; e come se a Udine essi trovano i negozi chiusi, è ovvio che affluiranno in altra parte, facendo così perdere alla Città un guadagno che non si potrà svalutare che con la pratica apertura dei negozi.

3.o Che questa fonte di commercio che s'avvia spontanea verso la nostra Città servirà a riparare almeno in parte il brusco arresto del commercio attuale, commercio fittizio che cesserà appunto totalmente non appena conclusa la pace.

4. Che tutti qui nelle terre invase siamo spogli di tutto e che se i negozianti al pari di tutti gli altri hanno potuto con sacrifizi e sforzi ed aiuti ecc. riaprire i loro negozi lottando per potere tenersi in piedi ed in attesa di potersi ripigliare, ciò è anche fatto a prezzo di privazioni di tutto ed in tutto nei bisogni delle famiglie.

5. Che non è possibile si voglia togliere ad essi l'unico modo per potervi rimettere in piedi, cioè col lavoro, pel solo fatto che pochi negozianti grossi, per i loro interessi particolari o perchè (beati loro) già fatti grassi borghesi, non amano aprire i loro grandi negozi.

6.o Se il governo stesso riconosce le nostre condizioni precarie e facendo uno strappo alla legge ci esonera dalle tasse, come è possibile che un comune sia più fiscale del governo volendo proprio qui far valere una legge assurda nel senso della Giustizia, mentre nel resto della beata penisola questa legge, meno poche eccezioni, nessuno la osserva? bisogna proprio essere feroci verso la propria terra, per Dio!

Se tutto questo ed altro fosse stato affacciato all'on. Giunta, noi crediamo — noi che abbiamo ancora fiducia in chi da tanto lungo tempo ci dirige — noi crediamo, ripetiamo, che la on. Giunta avrebbe certamente presa altra deliberazione da quella provvisoriamente presa. E su questa, sua deliberazione noi speriamo voglia l'on. Giunta ritornare e decidere secondo il buon senso, la ragionevolezza affinchè e sino a quando la giustizia possa riprendere il suo corso normale.

Isidoro Zinant

Tronco ferroviario Precenicco.

La «Patria» di ieri mi dà notizia d'una solenne sua protesta in seno alla Camera di Commercio perchè nel progettone ferroviario da essa Camera concretato, non trovò un posticino la linea Precenicco-Codroipo-S. Daniele-Gemona.

Mi perdoni, Cavaliere, ma non l'avrei creduto alla sua età, con una esperienza ben matura, cotanto ingenuo.

Lo sanno anche i paracarri che interessi provinciali sono soltanto quelli che interessano direttamente il capoluogo di provincia. Tutti gli altri vanno combattuti o trascurati.

Era quindi logico che la Camera di Commercio trascurasse affatto il tronco ferroviario summenzionato; tanto più logico in quanto che trattavasi d'una linea già progettata, approvata dal R.o Governo e sussidiata, che poteva ritenersi non passiva per l'Erario e che avrebbe dato la vita ad una vasta, popolosa, ricca zona friulana. Ed era pur logico e doveroso che la Camera di Commercio non s'avvedesse che per un congiungimento comodo fra il Friuli ed il Cadore sarebbe indispensabile il nuovo tratto Gemona-Villa Santina, o Gemona-Tolmezzo, a traverso il territorio di Trasaghis, Cavazzo Carnico, Verzegnis, abbreviando così di parecchi chilometri il percorso, diminuendo il disagio dei viaggiatori per i numerosi trasbordi, riscattando una plaga che oggi può dirsi fuori del mondo.

Non Le pare? aff.mo suo

G. Palese.

Abbiamo già avvertito che, in questa rubrica, lasciamo intera libertà di pensiero e di parola a chi scrive. Ciò non toglie però a noi la facoltà di dire il nostro parere: ed è che gli attacchi dell'amico Palese alla Camera di Commercio ci sembrano ingiusti e anche nella forma troppo violenti. La Camera di Commercio, composta di uomini, può ingannarsi nei suoi pareri: ma è certo che si è sempre studiata e si studia di cooperare al progressi del commercio e dell'industria in ogni parte della Provincia e che assecondò e asseconda ogni utile iniziativa in qualunque parte di essa si appalesi; nè, crediamo, il capoluogo ebbe da essa quelle particolari azioni di favore ond'è ora accusata.

Dimostrazioni di simpatia ad un capitano friulano

(Nostra corrispondenza)

Volta Mantovana, 1 agosto.

Degli ufficiali che vissero, sia per poco, con la Brigata Re, e più specialmente col 2.o Regg. Fanteria, chi non ricorda la figura sveglia, ardita e franca del capitano Tarcisio Martina? Nato in Friuli, (da Gemona) combattente d'elezione, di tutta la guerra egli provò i pericoli, conobbe le aspre pene, e il compenso di fulgide gioie di vittoria. Ben poteva recare il conforto spirituale con la parola di fede cristiana confortatrice e incitatrice: lui invece volle poi guidare i suoi combattenti che amava; e non sotto le tende di un ospedaletto, ma negli assalti cruenti e nelle snervanti veglie della trincea egli ispirava coraggio, incitava al dovere.

Ne dicono le due medaglie d'argento, una decorazione Belga di Guerra ed altre, che fregiarono il forte petto.

Il congedo ora gli fa lasciare quella divisa che egli tanto onorò.

Stamane il capitano Martina lasciò il reggimento. Per quanto egli volesse partire inosservato non riuscì. I suoi Fanti ancora si raccolsero intorno al loro capo; non per la pugna, ma per il ricordo di essa, per innalzare al loro ufficiale un inno di riconoscenza; di saluto, d'augurio.

Ieri sera il colonnello Diana cav. Dino e gli ufficiali del Secondo, porsero il saluto cordiale al partente. Durante il ricevimento d'onore il colonnello Diana ricordò le doti del valoroso ed espresse nobili parole di cordiale saluto.

Il Capitano tentò rispondere: non erano salde, stavolta, le sue parole, la commozione sua e dei colleghi era troppo viva.

S'inneggiò all'Italia, alle Cravatte Rosse, al Capitano Martina. Il Capellano Militare Don G. Andreini salutò il valoroso e specialmente in lui, il Sacerdote e compagno di fede. Ebbe toccanti parole di rammarico per il distacco e felicemente espresse parole d'augurio. Il Tenente Giuseppe Limer, aiutante Maggiore dal 2.o Battaglione, per gli Ufficiali di questo, porse affettuose parole di addio augurale.

A tutti il festeggiato rispose con commosse grazie. Specialmente s'intrattenne affettuosamente coi colleghi Friulani, che baciò con trasporto incitandoli ad onorare sempre la loro piccola, ma pur sì grande e nobile Patria.

Un collega porse al Capitano Martina un elegante servizio da scrivere accompagnato da una pergamena, dono degli Ufficiali del suo Battaglione. Un Fante dalla Rossa Cravatta leggendaria superbamente ritto sventola il tricolore. Il disegno è non privo di ricercato senso artistico: lo eseguì il s. Tenente Guido Querini.

La pergamena reca la seguente dedica: «AL CAPITANO MARTINA TARCISIO — COMPAGNI D'ARME E DI FEDE — GLI UFFICIALI DEL 1.o BATTAGLIONE — 2.o FANTERIA SAVOIA — OFFRONO — NELL'ORA CHE TORNANDO SOLDATO DI DIO — EGLI ABBANDONA LE FILE DEI GLORIOSI COMBATTENTI — CHE DI LUI SEPPERO LE FORTI VIRTU' — IL FULGIDO EROISMO — LE DOTI SUBLIMI DELL'ANIMO E DEL CUORE.»

S'intuonò l'inno del Reggimento e si ripeterono gli evviva. La riunione lietamente seguitò con brindisi cordiali sino alle 24.

E. C.

SAVOGNA

Altri particolari sul feroce omicidio di Maseris

(*Ci scrivono da San Pietro al Natisone*) Ieri è ritornato da Maseris il pretore di Cividale. Oggi si è recato colà il giudice istruttore dott. Gaspare Cavarzerani.

Maseris è una frazione alpina di Savogna e dista dal Capoluogo circa due ore di strada.

Altri particolari giungono sul feroce omicidio; ecco l'ultima versione (data la distanza le notizie mi pervenivano o esagerate o monche) che credo sia anche quella ufficiale.

Nella piccola frazione di Maseris abitava in una casupola circondata da cortile e cinta da un muricciolo, il vecchio Slunder Filippo fu Giovanni d'anni 67 assieme alla figlia Virginia d'anni 29 ed altri famigliari.

Lì presso abitava l'Antonio Slunder fu Giovanni d'anni 19, un giovane dipinto per violento e sanguinario.

Domenica sera verso le 23.30 l'Antonio che doveva covare rancori contro lo zio Filippo, esplose un colpo di fucile modello 1895, vicino al muricciolo di cinta, quindi armato, entrò in cortile.

Lì, stava certo Antonio Massera di anni 30, il quale spaventato dalla detonazione sgridò il giovanotto, dicendogli:

— Che modo è questo di fare?...

Lo Slunder, imbracciò il fucile, e lasciò andare a bruciapelo un colpo contro il Massera, e l'avrebbe senza dubbio colpito se questi non fosse stato lesto a ripararsi dietro una catasta di legna.

Alla seconda detonazione il vecchio uscì di casa, accompagnato dalla figlia Virginia.

Si era ricordato che fuori doveva trovarsi un nipotino e trepidante per la sua sorte era corso a cercarlo.

E difatti lo trovò in cortile, e presolo per un braccio lo trascinò verso casa dicendo:

— Vieni via, e non stare coi «matti»!.

L'Antonio Slunder, diresse allora l'arma contro lo zio, e lasciò partire un'altro colpo, che però andò a vuoto.

La Virginia Slunder accorse presso il padre, quando proprio il forsennato sparava l'ultima cartuccia.

La pallottola, freddò lo Slunder e ferì alle mani la ragazza.

Nel parapiglia che accadde l'omicida fuggì.

I carabinieri saliti a tutta notte lo trovarono in casa impassibile. Mentre lo traducevano ammanettato in carcere, lasciando il paese, ebbe la ferocia e il cinismo di dire:

— Era meglio che gli avessi uccisi tutti due...

Le grida di esecrazione dei compaesani lo accompagnarono sino a Savogna.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per il risarcimento bovino

Lunedì per iniziativa del cav. Andrea Pascatti e con l'intervento di tutti i rappresentanti dei Consorzi Zootecnici Comunali del mandamento, si è tenuta presso il Circolo Agricolo una riunione per discutere sul modo di stabilire alcuni criteri uniformi per le denuncie dei bovini e su altre questioni connesse.

Il presidente cav. Pascatti diede una chiara relazione. Vennero svolti poi tutti gl'importanti punti che si riferiscono al risarcimento dei danni degli animali e sul bisogno, da tutti sentito, che l'intendente di Finanza riconosca la perdita del bestiame per fatto di guerra in base alle dichiarazioni che ai preposti del Consorzio verranno rilasciate ai danneggiati. Fu inoltre incaricato il presidente di riferire i bisogni urgenti del mandamento al Consorzio Zootecnico Provinciale, perchè faccia adottare dalle autorità la liquidazione dei risarcimenti con giusto criterio.

La luce elettrica

La Società Anonima di elettricità di S. Donà di Piave che ci fornisce la luce pubblica e privata, per quanto sia stata invitata dal nostro Comune a mettersi in regola con gli obblighi del capitolato, ancora non vi si è decisa. Anche i privati a ragione lamentano che sovente restano al buio nel momento in cui la luce è più necessaria, in principalità per gli alberghi, trattorie, sal di riunioni, caffè ecc.

Confidiamo che la Società vorrà ottemperare d'ora innanzi con più interessamento agli obblighi assunti.

La bandiera alla «pro combattenti». Un comitato sta lavorando alacramente per preparare i festeggiamenti che nel 20 e 21 settembre p. v. si daranno nella circostanza dell'offerta della bandiera alla locale sezione della Associazione combattenti.

Le offerte sono di lire 1 per persona, e si accettano ui vari dei nostri negozi.

Per la cucina economica. In questi giorni pervennero le seguenti offerte: cav. dott. Pio Morassutti lire 200, Famiglia Zuccheri 200, nob. Famiglia Tullio 100, Banco di S. Vito 100, conti Panciera di Zoppola 50, Banca Agricola C. Frisacco 50, fratelli Stufferi fu Valentino 25, Petracco Cesare in morte della signora Martello 15.

Confidiamo che l'esempio di questi offerenti troverà numerosi imitatori per sostenere una istituzione tanto benefica.

ENEMONZO

Sotto un carretto.

4. L'altra sera, sulla strada in lavorazione Colza-Fresis, la bambina Ida Fachin d'anni 8, di Osvaldo, da Tartinis, (frazione di questo Comune), venne travolta ed investita da un pesante carretto sospinto da alcuni fanciulli. Portata immediatamente alla farmacia del Comune, il dott. Alpi constatò la frattura della tibia e del femore, strappamento dei vasi e dei nervi. Siccome il caso era troppo grave, la piccola Ida fu trasportata all'Ospedale Civile di Tolmezzo, dove la gamba le fu amputata.

GEMONA

Geniale Convegno di Sacerdoti

Ad Ospedaletto, accolti dal priore don Comelli e dal popolo in festa, quattordici sacerdoti compagni di studi, licenziati dal Seminario nel 1906, reduci quasi tutti dalla milizia, celebrarono ieri nella letizia dei cuori il decimo (in ritardo, causa la guerra) della loro I.a Messa.

Commovente fu la festa all'Asilo Infantile, ove cento frugolini, con canti, fiori, versi e indirizzi estrinsecarono tutto il loro amore all'amatissimo priore e direttore don Giuseppe ed insieme agli ospiti suoi compagni.

Dall'Asilo i festeggiati passarono alla storica chiesa abaziale. Alla Messa la scuola cantorum femminile eseguì con arte e sentimento ottima musica ed ai compagni e al popolo parlarono don Buttò e don Pilutti, ricordando la missione del sacerdote, compendiata nell'amore a Dio e al popolo.

Don Beppo, il priore, il popolarissimo parroco, che da anni esplica opera di elevazione morale e sociale in mezzo al suo popolo, Don Beppo, democratico ma ricco di censo, volle dare alla festa un'intonazione signorile e geniale, tanto che i compagni si sono dati l'appuntamento per il 25.o qui a Ospedaletto, e don Beppo si mostrerà ancora generosissimo e i compagni sbarazzini saranno sempre quelli pieni di spirito giovanile, e il poeta della compagnia avrà una teoria più lunga di versi e di memorie, e Leone anora il cuore di coniglio; e qualche altro un collare rosso od una coda paonazza, o qualche croce di cavaliere, sebbene di fanteria.

Quod est in votis!

I festeggiati lasciarono un'offerta all'Asilo e alla Pesca di Beneficenza, e dalle colonne della *Patria* mandano un grazie di cuore e un saluto nostalgico al priore e al popolo gentile di Ospedaletto.

Leonconiglio

PORDENONE

In Pretura. — Certo Dal Piero Daniele fu Nicolò, di Roveredo in piano, comparve oggi dinanzi al Pretore per avere offeso la reputazione ed il decoro del segretario Comunale del suo Comune, il sig. Serra Giuseppe. Dopo lunga discussione il Pretore condannò il Del Piero a mesi 1 e giorni 20 di reclusione, e L. 166 di multa e spese con la legge del perdono.

Teatro sociale. — Incominciando da oggi il celebre burattinaio Campogalline, noto a Pordenone, darà tutte le sere diverse rappresentazioni al nostro pubblico piccino... e grande.

Come ho visto il Friuli [1]

Noi vediamo il *nostro* Friuli con gli occhi del cuore; come lo vedano altri, non curiamo sempre di sapere. Noi lo amiamo, questo nostro paese, fors'anche perchè in ogni tempo della sua storia ebbe gli anni disgraziati — poichè molto di spesso i patimenti, i dolori inspirano affetto; non sappiamo se altri lo amino: certamente, non come noi. Se riguardiamo la poca considerazione in che fu tenuto nel passato, e fino alla guerra dovremmo dire che il nostro paese scarsamente conosciuto è quindi anche più scarsamente amato. Artisti e scrittori suoi non sono neppur ricordati nelle storie dell'arte e della letteratura, benchè meritevoli taluni di fama nazionale; avvenimenti degni di figurare nella storia della Grande Patria, son lasciati nel più completo oblio.

Nè crediamo che questo nuovo libro «Come ho visto il Friuli» venga ad accrescere la conoscenza di noi che hanno i nostri fratelli d'Italia. Sono impressioni soggettive, senzazioni, quelle che Mario Puccini espone in forma colorita, briosa, talvolta sarcastica, che si fa leggere: ma nulla più che sensazioni e impressioni.

Basti un esempio. Parla di Udine. Comincia col presentarci la sua padrona di casa. «Quando io stavo a Udine, io avevo una padrona di casa zoppa. Ma a differenza delle altre donne che hanno un difetto fisico, la mia padrona era proprio buona». E cita le sue virtù e si dilunga a parlare della idolatria di lei per la sua città — la vecchia città tranquilla, di prima della guerra.

«*Una sera, trovai sul tavolino da notte* una vecchia guida della città, che odorava di muffa. Poteva essere dei primi dell'800, a giudicarla dalla stampa; ma mancava di frontespizio.

«— Ha visto? — mi disse la mattina di poi, non appena udì la mia porta schiudersi.

«(Ella tremava, nell'anticamera, forse dall'alba: per attendermi e conoscere, a quel proposito, il mio pensiero.)

«— Ho visto.

«— Quella è la mia Udine — ella sillabò. Guardi le figure e legga le descrizioni. Non c'era lo sfarfallamento che c'è oggi: donne, venute di fuori, e i soldati dicono: la friulana è civetta. Nè tanta popolazione d'impiegati governativi, di soldati, di napoletani. Un piccolo mondo tutto chiuso, con un'aria dolce, che scendeva dai monti solo per noi. Le botteghe: si conoscevano i padroni per il nome. Il Municipio: il segretario era friulano e gli impiegati, anche. La banca: persino alla banca, si poteva parlare in dialetto.

«Era commossa profondamente. Le ultime parole, più che dirle, ella le aveva balbettate, mentre gli occhi le si empivano di lacrime.

«Io le sollevai il mento e le feci coraggio:

«— Mia cara signora, Udine non vuol solo dire Friuli, ma anche Italia. Cotesto amore che lei dimostra alla sua terra, è certo commovente; ma bisogna anche persuadersi che una città non vive in una nazione come un'isola nel mare. Lei è italiana, signora».

Predica inutile, poichè i friulani hanno dimostrato che sanno, pur volendo conservarsi «friulani», cioè individualizzarsi tra i fratelli d'Italia, sanno e vogliono essere italiani — in ogni tempo, contro tutti e contro tutti:

L'A. Dedica parecchie pagine alla sua padrona; e non basta della madre, ma fa la caricatura anche della figliuola, che, tornata da Bologna dov'era stata a studiare (e aveva dato difficili esami) «era ancora, e profondamente, friulana. Diceva «comandi», voleva veder Udine, parlava male, come la madre, di tanta gente *straniera*, venuta quassù a *razzolare*. E sognava di morire in uno dei paesi alti: Gemona, Tarcento, Venzone...»

Nè, quando finalmente abbandona la casa della padrona, vede, di Udine, molte cose: «Sotto i portici bassi che si troncano alla confluenza con via Giovanni, la castagnaia di via Gemona dormicchia. Le sue mani rugose rimovono la castagne sopra il graticcio, con mosse automatiche, che il carbone schioppettando, sembra deridere.

«Si fa sera. La roggia rovescia le sue acque sporche verso il mulino, mordendo i fiocchi di neve, che aderiscono a qualche mattone o a qualche uncino dei ponti. Un autocarro, che come a gelarsi sulla strada di Tricesimo, lancia sotto i portici, una buffata di calore, la donna solleva il capo, guarda, di tra la lana che la incuffia, la strada, e, mormorando un *si fa notte*, si stacca lentamente dalla seggiola... »

E qui il quadretto sulla castagnaia, che «chiede il solito fiammifero», accende la lanterna, «esce dal portico, spicca due passetti sulla via e gode da una certa distanza, la sua botteghetta ambulante», torna a sedere, «si accomoda sulla seggiola impagliata e riattiva lo scaldino, che ripone subito, con mossa giovanile, sotto le gonne. La strada, ora, è solitaria. Verso porta Gemona, la neve rischiara le case, che pare sieno divorate così nude, dal freddo intenso. La roggia s'è come addormentata. Il rumore ch'essa produce è lieve, contenuto: uno sbadiglio.

«Presa nel raggio della lanterna, la vecchia ha un viso acceso, di bracia. La notte si appressa tutta intorno a lei, fugata dovunque dalla bianchissima neve. Ed ella, tra quel fumo e quel fuoco, sembra una fattucchiera, di quelle che, nelle favole, ferme sui crocicchi, brucciavano aromi alle divinità mostruose; pronte a sparire nell'ombra, non appena le luci dell'alba sbociavano dagli stagni neri della notte, svegliando i mondi abitati dagli uomini».

Uno stelloncino del capitolo parla delle mura della città, le quali «abbandonate dall'uomo... si sfaldavano un poco ogni giorno»; quando la guerra si svegliò oltre Palmanova, e, attraverso e intorno alle mura solitarie, andarono e vennero, a migliaia, uomini, carri e muli, i barattoli di latta (*ce n'era, prima, qualcuno soltanto*, nei fossati intorno alla città) si moltiplicarono a tal punto, che, all'uscita del sole, gli insetti non sapevano più in che riflesso brillare. Da quell'argento si scioglievano, a mille, le luci. E facevano quasi paura.

Una notte, cerca il silenzio, la solitudine — ma non la trova.

Alla passarella di via S. Agostino «che conduce fuori le mura, in piena campagna» trova un carabiniere che saltella, perchè il silenzio lo agghiaccia ed egli "non potendo cantare» saltellava un valzer che sapeva a memoria. Il rumore di quel saltellamento lo infastidisce; avanza... ed ecco distusbarlo prima le rane, poi i grilli... Una disperazionei ed egli dalla disperuzione torna indietro, passando per via Agricola. "Le gambe s: trascinarono leste lungo la via Giovanni da Udine. Com'era bella questa via, co' suoi palazzetti di gusto veneziano, con i suoi cortili verdi, con la sua roggia nel fondo e il ponticello vetusto! Davanti al seminario, alto e solenne, ristetti. Che silenzio nella piccola piazza! Scalpicciava qualche passo d'uomo in via Palladio o in via Mazzini: ma lieve come un fruscio di brezza su una rama d'acacia. E le stelle in alto non tremavono più. Sembravano ferme come di stupore. I due mori, dal castello, battevano, lenti la mezzanotte».

Ancora uno spunto, sebbene ci dispiaccia di saltare lo stelloncino della fontana di Piazza Mercatonovo: «Mercatovecchio, se non si distinguono i merletti delle sue finestre veneziane, è grezzo e comune; una povertà di mattoni, che si tengon su, l'un con l'altro, a fatica: e di pietre sbilenche, malamente equilibrate sull'ossatura del coggiaio».

Ecco: noi guardiamo al Friuli nostro, ripetiamo, con occhio d'amore; come l'abbia veduto il puccini, non possiamo dire; non crediamo però che il suo libro possa giovare a far conoscere agli altri questo nostro amato nido.

(1) Come ho visto il Friuli, di Mario Puccini. La Voce, Soc. An. Ed. Roma, Trinità Monti 18.

:: Teatri - Cine - Varietà ::

Teatro Sociale

Un pubblico affollatissimo, distinto ed elegante assisteva ieri sera alla seconda rappresentazione del grande capolavoro cinematografico "Il Ballo Exelsior" poema di L. Manzotti, musicato da Marenco, e con l'orchestra molto bene affiatata, il sincronismo riuscì perfetto.

Teatro Cecchini
(*Via Cavallotti*)

Questa sera due rappresentazioni dei grandi spettacoli di varietà ore 18.30 e 21.30

Cine - Teatro Ambrosio

Applausi a tutti gli artisti che si produssero nel nuovo repertorio.

CRONACA CITTADINA

Deputazione Provinciale

Nella seduta di ieri, la Deputazione assunse a carico della Provincia le spese di cura e mantenimento in Manicomio di 72 alienati poveri, autorizzò la concessione di sussidi di riconoscimento a 42 madri di bambini illegittimi e respinse 5 domande non avendo in queste riscontrata l'esistenza di tutti i titoli richiesti, deliberò di chiedere al Ministero dell'Interno la concessione di un ulteriore fondo di lire 80.000 per far luogo al pagamento dei sussidi di riconoscimento dei figli illegittimi.

— Autorizzò l'esecuzione di vari lavori in edifici di proprietà provinciale indetta dall'Associazione Sportiva Udinese per il giorno 31 agosto corr. per inaugurare solennemente il nuovo campo dei giochi.

— Assunse in servizio, in via provvisoria il sig. Rigato Clodoviro quale assistente dei lavori di restauro del Manicomio provinciale.

Affermazioni patriottiche

Al telegramma inviato dal Presidente del Consiglio Nazionale di Fiume Grossich all'on. Girardini in occasione d'una manifestazione patriottica del popolo fiumano, il deputato di Udine ha risposto col seguente:

Grossich presid. Consiglio Nazionale,
FIUME

Leggo sui giornali testo telegramma da Vossignoria direttomi e non ancora pervenutomi qui in Udine dove durano vive le traccie della crudele invasione. Ringraziovi commosso alto onore. Fiume orgoglio ed amore d'Italia porge al mondo ammirato spettacolo eroica grandezza che rinnova una volta ancora le glorie del nostro Risorgimento. Ogni avversione degli uomini e della fortuna finirà col cedere dinanzi alla volontà risoluta dell'Italia e della città figlia sua prediletta. A Voi che la presiedete e rappresentate al cospetto dei popoli e della storia, il mio fervido ed ossequiente saluto.

Girardini

La bandiera del I. Genio

Questa mattina a Porta Venezia si svolse in forma solenne la consegna della bandiera del I. Regg. Genio Zappatori, al Comando Genio 8.a Armata.

Assistevano il ten. gen. Moneta comm. Giovanni comandante Genio 8.a Armata e il brig. generale Ganassini comandante Genio 11.o Corpo Armata.

La bandiera era accompagnata dal colonnello Palumbo, del com. generale del Genio presso il Comando Supremo.

All'arrivo della bandiera che veniva da Abano la banda del 70 Fanteria intuonò la Marcia Reale mentre le truppe schierate sul vasto piazzale presentavano le armi.

Quindi con in testa la bandiera seguita dagli ufficiali superiori e subalterni dei diversi comandi e corpi di Udine, il corteo attraversò le vie della città fino alla sede del Comando in via Dante.

Cospicuo ricavo dalla festa campestre

Dalla Lega Studentesca Italiana riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Ill.mo signor Direttore,

Dato l'ottimo esito della "Festa campestre" da noi organizzata abbiamo ripartito L. 2200 fra i Mutilati e la sottoscrizione per il monumento a Francesco Baracca.

Ringraziamo pubblicamente il capo di S. M. dell'8.a Armata generale Coffaro, l'ill.mo sig. Prefetto, l'ill.mo sig. Sindaco, il sig. colonnello Po comandante il 6.o regg. bersaglieri, l'ing. Tonizzo dell'ufficio tecnico Municipale, il Comune che ha fornita l'energia elettrica, il Comando Genio dell'8 Armata, la Società Friulana di elettricità, il Comando Presidio, il comando 8.o Alpini, il Comando deposito 2.o Fanteria ed il Comando Distretto di Udine per l'appoggio morale e materiale datoci per le buone e complete riuscite della festa.

Sono pure dovuti sentiti ringraziamenti a tutte le ditte cittadine che vollero tanto gentilmente offrire doni per la piccola lotteria e, fra questi, speciali alle Ditte Moretti per la sua generosità, ed alla Ditta Penazzi per l'opera assidua nel dirigere il complesso andamento delle costruzioni e dell'illuminazione. Un sincero plauso va al nostro bravo ed instancabire socio Giustino Linigaglio, organizzatore della festa, ed a tutti i soci che contribuirono al buon esito di essa.

Gradisca, ill.mo sig. Direttore i miei ringraziamenti ed ossequi.

Il Presidente
Luigi Domini

Concorso. — Il Ministro dei Lavori Pubblici ha indetto un concorso per titoli a 60 posti di Ufficiali idraulici in prova di cui 30 nel Compartimento Veneto del Magistrato alle Acque e 30 nelle altre Provincie del Regno, con l'annuo stipendio di L. 2600 più le indennità che attualmente spettano agli Ufficiali idraulici di ruolo. Il termine per la presentazione delle domande di ammissione scade il 31 agosto prossimo venturo. Possono concorrere coloro che siano forniti di licenza tecnica e non abbiano oltrepassato i 35 anni di età.

Nella classificazione dei concorrenti, saranno titoli di preferenza (oltre le votazioni conseguite nel corso degli studi), l'aver riportato ferite in combattimento od essere invalido di guerra, essere insignito di attestazioni al valore militare, l'aver prestato servizio militare, come combattente. Chi desideri maggiori chiarimenti potrà rivolgersi al Ministero dei Lavori Pubblici (Direzione Generale delle Opere Idrauliche).

Beneficenza a mezzo della Patria.

Mutilati di guerra: in morte di Zilli Giuseppe: la sig. Lucchini Aida Tremonti offre lire 2.

Un nuovo spaccio di pesce è stato aperto questa mattina dalla ditta Malagnini e Cosattini. Lo spaccio si trova in piazza Mercatonuovo, vicino al negozio Scaini, ed era affollatissimo, essendo fornito di grande quantità di pesce fresco a prezzi di calmiere.

Il pesce arriverà giornalmente da Grado e fino all'atto della vendita sarà conservato negli appositi frigoriferi posti sotto il negozio.

Borse di studio. — Il R. Provveditore agli studi, cav. Antonibon, notifica che per l'anno scolastico 1919-20 sono aperti i concorsi a:

sedici borse da L. 500 ad alunni che si inscriveranno nella classe prima di una regia Scuola Normale;

sei borse da L. 400 destinate ad alunne che si iscriveranno nella classe prima pure di una regia Scuola Normale;

dodici borse da L. 400 destinate ad aspiranti che si iscriveranno in qualunque classe della R. Scuola Complementare o nella prima classe della R. Scuola Normale di San Pietro al Natisone. *Otto* di tali borse sono riservate ad aspiranti native di uno dei seguenti Comuni: Andreis, Arba, Attimis, Barcis, Cimolais, Ciseriis, Claut, Clauzetto, Comeglians, Drenchia, Erto e Casso, Faedis, Fanna, Forgaria, Forni Avoltri, di Sopra e di Sotto, Grimacco, Lauco, Ligosullo, Lusevera, Meduno, Ovaro, Paularo, Platischis, Preone, Prepotto, Raveo, Resia, Resiutta, Rigolato, Rodda, S. Leonardo, S. Pietro al Natisone, Sauris, Savogna, Socchieve, Stregna, Tarcetta, Tramonti di Sopra e di Sotto, Travesio, Verzegnis, Vito d'Asio.

Alle borse speciali di S. Pietro al Natisone possono concorrere anche candidate le cui rispettive famiglie dimorino a San Pietro.

Una borsa da L. 500 a favore di maschi risiedenti in uno dei comuni rurali della provincia di Udine i quali posseggano la licenza della classe sesta con una media non inferiore agli otto decimi e l'inscrivano alla prima classe di una regia scuola tecnica.

Le domande dovranno pervenire entro il 10 settembre (sotto pena di esclusione) all'ufficio scolastico di Udine, piazza Patriarcato 3, dal quale si possono avere tutti gli altri chiarimenti sulle norme dei concorsi.

I prezzi del nuovo calmiere

Il municipio ha ieri pubblicato il nuovo calmiere che contiene alcune variazioni sul vecchio.

Il pane verrà a costare lire 0.75, cioè cinque centesimi in più; pure un aumento avrà l'olio d'oliva comune portato a lire 5.20 al litro; lire 1 il caffè, e cioè lire 12 il Kg. il vino ribassato di 0.20 negli esercizi di I.a categoria, a lire 280 al litro, per la categoria extra lire 3 — (ribassato di 20 centesimi).

Carne per gli ammalati

Per i giorni di divieto vendita carni (mercoledì, giovedì e venerdì) della presente settimana resterà aperta la macelleria di Galliussi Giovanni in via Mercerie 1, a disposizione degli ammalati. Si ricorda che per l'acquisto occorre regolare certificato medico.

La «Federazione Infermieri costituita». — Ci comunicano: ieri con largo intervento dell'infermieri dell'ospedale Civile e del Manicomio Provinciale fu tenuta una straordinaria Assemblea Generale. Presiedeva il signor Candriello Alessandro il quale riferì sull'abboccamento avuto il 3 corr. con gli infermieri di S. Daniele. Questi approvarono di costituire una Federazione fra gl'infermieri della Provincia. Il signor Candriello insistette sulla neccisità di questa fusione fra tutti «L'infermieri.»

Dopo brevi discussioni e osservazioni di parecchi presenti fu proclamata costituita la Federazione. Venne poi fissata la quota mensile di lire una, più L. 0.35 per il giornale di classe l'Infermiere.

Infine, fu votato un ordine del giorno di biasimo, per quanto riguarda ad un solo infermiere astenutosi dal far parte alla Federazione.

All'Ospedale civile furono ieri medicati e rilasciati:

Spangaro Maria d'anni 66 fu Nicolò, di via Napoli, per forte contusione con probabile frattura incompleta del radio sinistro al terzo inferiore, guaribile in 15 giorni, Tulisso Ermenegildo di Giuseppe, di anni 28 di Pavia di Udine, per contusione al pollice del piede destro, guaribile in 12 giorni; Guglielmo Gori di Umberto, di anni 10, di via S. Giustina 32, per ferita lacera alla pianta del piede sinistro, guaribile in 12 giorni.

Esiste a Udine la commissione d'ornato?

A proposito di nuove costruzioni.

In via Mercatovecchio (per accennare a un esempio noto di qui) da tempo fervono i lavori per la ricostruzione della casa di proprietà Gaspardis, incendiata durante l'invasione straniera.

E' naturalmente da ritenersi che i lavori, una volta scoperti dalle armature, riesciranno di gradimento del pubblico, non solo per la comodità del nuovo negozio terremo, ma anche per l'estetica dell'edificio. E' sperabile altresì che il fabbricato non contrasterà, eccessivamente con le vicine case dell'ex Caffè Nuovo, di decorosa apparenza.

Domando però: è stato sottoposto il progetto alla Commissione comunale d'ornato, e questa ha dato come di dovere il suo parere in proposito?

Sarei indotto a ritenere il contrario, constandomi che la predetta Commissione o non esiste, o non funziona, sebbene la liberazione sia avvenuta ormai da molti mesi...

Dato e non concesso che il fabbricato Gaspardis riescisse di cattivo gusto, una volta che fosse compiuto, come si potrebbe rimediare? Appare pertanto naturale che ci si preoccupi finchè c'è tempo, vale a dire finchè esiste la possibilità di impedire o sistemare tutto ciò che sembrasse meritevole di riforma.

Ci pensi l'ill.mo sig. Sindaco alla responsabilità, a cui andrebbe incontro, in quest'ultimo periodo di vita amministrativa, qualora l'Autorità Municipale non esplicasse tutta l'attività e vigilanza per curare l'estetica delle costruzioni che dovranno sorgere sulla nostra città.

D'altro canto i cittadini, consci delle difficoltà che le nostre Autorità incontrano questo periodo anormale della vita cittadina, dovrebbero, animati da spirito patriottico, prestarsi ad agevolare, anche in meteria edilizia, il compito della nostra rappresentanza municipale, cui spetta anche la cura del decoro delle nuove costruzioni. *Civis*

Grave disgrazia

Ieri, verso le 12,30 da un camion che si dirigeva a Porta Venezia per il viale Ledra, saltò a terra il sergente del 6.o Bers. Rossi, e, non si sà ancora se per causa dei guidatori del camion oppure per sua distrazione, venne urtato e lanciato a terra. Parecchi bersaglieri lo soccorsero e lo trasportarono nel cortile dell'osteria S. Marco. Il Rossi emetteva forti lamenti.

Accorsero subito sul luogo un tenente colonnello medico ed altri sanitari. Il disgraziato sergente aveva rotte ambedue le gambe, una ferita alla parte destra della fronte e contusioni al petto.

Verso le 15, visto le gravissime condizioni, egli venne trasportato all'Ospedale Militare.

Beneficenza

Alla pia Opera Pane di S. Antonio la nobildonna Emma Sindici Colombatti offre L. 50.

Al Rifugio Bambin Gesù la co.na Maria di Montagnacco offre L. 50 in memoria del caro papà.

Contravvenzioni varie elevate dalla Direzione del servizio Annonario del Comune di Udine a carico dei seguenti: Petrin Primo — negoziante in via Villalta 42 — Plaino Virginio — negoziante in Mercatonuovo — Rumignani Teresina — pescivendola — Remignani Giorgio — idem — Pugnali Mattioni Maria — da Tricesimo — Marcuzzo Antonio = negoziante Piazzale Osoppo — Bon Antonio — Macellaio Via Paolo Sarpi.

Un biroccino rubato. — Il signor Perraro, ha denunciato che l'altra notte ignoti ladri, penetrati nella rimessa di casa rubarono un biroccino quasi nuovo.

Il danno patito, ammonta a 500 lire.

Cronaca minuta

Un autocarro che correva a grande velocità nel viale di Tricesimo investì nel pomeriggio di ieri una bicicletta montata da certo Marco Zanier. Quest'ultimo intuito il pericolo fu pronto a sbalzare di sella e fortunatamente potè cavarsela con poche escoriazioni. La bicicletta invece rimase sfasciata.

Sorpreso in flagrante. Un mese fa il sig. Paolo Marconi commerciante milanese era stato derubato d'una bella Bianchi: visto che ormai la bicicletta era irreperibile, ne comperò un'altra ma quasi che la prima lezione non gli fosse bastata, ieri lasciò nuovamente la macchina incustodita nell'atrio di casa. Scendendo le scale, ebbe la poco gradita sorpresa di trovare uno scaltro mariuolo proprio nel momento che non la inforcava. Il sig. Marconi d'un balzo gli fu sopra ed afferrò forte la ruota posteriore; l'altro vedendosi perduto saltò dalla bicicletta e se la diede a gambe... e, pur troppo, era un pieveloce così che non fu potuto raggiungere.

Il Parlamento

Alla *Camera*, si è avuta ieri una discussione importante, benchè non conclusiva provocata da alcune interrogazioni sul decreto 24 luglio ultimo decorso col quale il governo intende preparare al ritorno alla liberta del commercio. Il ministro ing. Dante Ferraris dichiara che quel decreto ha carattere transitorio e risponde alla situazione creata da alcune disposizioni emanate in materia dalla Francia e dall'Inghilterra, esso non pregiudica alcuna soluzione del problema doganale.

Intervenne nella dissussione anche il presidente dei ministri on. Nitti il quale si dice sicuro che, la Camera vorrà discutere con serietà tutta questa materia delle importazioni ed esportazioni, troverà pienamente giustificato il provvedimento preso dal governo in un momento così grave per la economia del paese.

Dopo. fu discusso l'art: 5 del disegno di legge sulla riforma elettorale.

— Il *Senato*, continuò — l'esame della legge per la derivazione delle acque pubbliche.

I fatti di Trieste.

Scrive «La Nazione» di Trieste, in data di ieri, 5:

«La misura (*delle provocazioni socialiste e jugo-socialiste*) era colma. E il grido (*di basta!*) è partito. E ieri la città vide nuove provocazioni dei nostri bolscevichi e jugo-bolscevichi, vide il sangue spruzzare nelle sue strade, vide una giovine vita di buono e ardente italiano immaturamente spenta nel tumulto, vide vandalismi e ritorsioni violente che non si possono se non condannare in nome della nostra civiltà; ma vide anche la ribellione di tutta una popolazione contro le poche centinaia di teppisti prepotenti che esercitavano il terrorismo su tutto l'ambiente operaio, che avvilivano il grande principio moderno dell'organizzazione alle più sciagurate forme di teppismo politico, e che sopratutto avevano nell'anima la rabbia anti-italiana che fu propria alla canaglia del 23 maggio «(*1915, quando, in odio all'Italia, furono inscenate turpi dimostrazioni e compiuti delittuosi vandalismi contro quanti a Trieste sostenevano la causa italiana.*)

Il morto, è Carlo Pollak, un fervente italiano.

La cittadinanza triestina reagì. La città apparve festosamente adorna del tricolore. Gruppi di dimostranti percorsero nel pomeriggio le vie: vi furono episodi isolati, danneggiamenti di locali frequentati da socialisti. Il peggio, toccò alle "Sedi riunite», il centro del socialismo triestino, dove stava esposta una bandiera rossa.

I locali erano chiusi, ma si sapeva che dentro vi erano raccolti molti socialisti: Rifiutandosi essi di aprire alla forza pubblica, l'ufficiale che la comandava mandò i soldati per gli orti di via Pondares, in modo che penetrarono nei locali. Fu dai socialisti sparata qualche rivoltellata, alla quale i soldati risposero: ma non avvennero ivi dei ferimenti. Tutti i socialisti presenti in numero di 420, furono dichiarati in arresto e più tardi tradotti in carcere.

Contemporaneamente, la forza pubblica eseguì una perquisizione nei locali, sequestrando alcune rivoltelle, pugnali, bandiere nere, opuscoli di propaganda rivoluzionaria, manifestini indirizzati ai soldati.

Ogni assembramento nelle vie è proibito; sono proibite le riunioni in più di cinque persone.

Un altro, nei disordini rimasti unico, è il soldato Alfredo Binaschi d'anni 28, da Novara automobilista.

La giornata di ieri

Il ritorno alla calma

TRIESTE, 6. La città ha ripreso ieri il suo solito aspetto. Tuttavia gli operai dei cantieri e delle officine non si sono ripresentati al lavoro, il tram non è uscito. I negozi però sono tutti aperti. Il servizio di vigilanza è rinforzato; ai crocicchi, in tutti i punti della città, si trovano drappelli di soldati guidati da carabinieri.

Alle 11 il Commissario civile on. Ciuffelli ha ricevuto una deputazione socialista, guidata dai signori Pittoni e Passigli, che avrebbero chiesto il rilascio degli arrestati per calmare gli animi.

Il numero complessivo degli arrestati ieri è di 443. Questa mattina si iniziarono gli interrogatori, che procedono solleciti. Coloro che potranno giustificarsi verranno rilasciati, gli altri deferiti al Tribunale militare.

Anche a Monfalcone, ieri, gli operai del cantiere scioperarono per atto di solidarietà con gli operai di Trieste.

ULTIMA ORA

La capitale dell'Ungheria occupata dalle truppe romene

Come avvenne l'occupazione

BASILEA, 6. — Si ha da Budapest: Nel pomeriggio di lunedì, truppe romene al comando dei generali Mardarescu e Halban sono entrate in città. Esse hanno attraversato le vie principali e si sono poi fermate nelle principale piazze. L'ordine e la tranquillità regnano dappertutto. Le truppe romene hanno occupato le due centrali telefoniche e la stazione ferroviaria. La occupazione è terminata sull'imbrunire.

Dopo le ore 20 fu tenuta una conferenza tra i comandanti delle truppe di occupazione e il ministro della guerra Hamerich. Gli accordi presi furono pubblicati ieri, martedì, con manifesti, per essere portati a conoscenza del pubblico. Dalle ore 21 e mezza le strade devono essere sgombrate.

Ufficiali dell'intesa, a Budapest

PARIGI, 6. Il consiglio supremo degli alleati ha deciso di inviare a Budapest una missione internazionale composta di quattro ufficiali; uno francese, uno britannico, uno italiano ed uno americano. I membri della missione saranno designati durante la riunione odierna del consiglio supremo, il quale fisserà la data della partenza che è imminente.

Alle vittime del disastro aereonautico

MILANO 6. — I funerali delle quattordici vittime del disastro aviatori o di Verona, celebrati a spese del comune di Milano, sono riusciti imponenti. Tutta Milano ha voluto esprimere ai caduti il suo tributo di rimpianto.

Il corteo si è mosso alle 17.30 di ieri Dopo un reparto di truppa hanno sfilate associazioni con bandiere seguite da molte carrozze cariche di corone, fra le quali si notavano quelle del comune di Milano dell'associazione bombarda dei giornalisti, della società Caproni dei giornali, delle associazioni giornalistiche di altre città, della lega aerea, degli operai delle officine Caproni, dalla brigata Emilia cui apparteneva uno dei defunti, ed altre innumerevoli.

La musica del Presidio precedeva la lunga fila dei carri funebri coperti di fiori fiancheggiati da soldati e seguiti dalle famiglie, dai compagni di lavoro e dei più intimi.

Dopo l'ultimo carro veniva il gruppo, delle autorità e poi la enorme folla silenziosa e riverente.

Il gruppo delle autorità era numerosissimo. Precedeva il sindaco avvocato Caldara, circondato dai valletti municipali, venivano quindi il prefetto comm. Pesce, il presidente della deputazione provinciale ing. De Capitano, il generale Franchi comandante la brigata Emilia, un capitano dello esercito francese che aveva pure inviato una corona, deputati, senatori ed altre personalità.

Il corteo snodandosi lentamente per via Moscova diretto dalla stazione al cimitero monumentale è giunto dinanzi al famedio alle 19 precise. Le corone tolte dai carri e dalle carrozze sono state disposte sul grande piazzale che è parso trasformato in un immenso giardino e le 14 bare portate a braccia da colleghi e da amici fra il silenzio riverente della folla, sono state poste su di un palcò abbrunato eretto ai piedi della gradinata.

Gli aeroplani si sono allontanati e nel silenzio profondo hanno preso la parola il sindaco avv. Caldara per la città di Milano, Ianni per i giornalisti, il maggiore Raimondi per la direzione generale della aereonautica e per tutti i pilotti di Italia. Alle 19.30 il corteo si è sciolto.

Il nuovo presidente del Portogallo

LISBONA 6. — Il congresso in una seduta preparatoria, ha designato Texeira Gomes, ex ministro del Portogallo a Londra e a Madrid, come candidato per la presidenza della repubblica.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

VETTURE a due e quattro ruote vendonsi d'occasione.

AVENA a L. 40 al quintale. Via Savorgnana 20. Udine.

PROFESSIONISTA stabile Udine cerca buona camera presso distinta famiglia. Rivolgere offerte A. 1027 Unione Pubblicità Italiana — Udine Via Manin 8.